

Il Domenica di Quaresima

Carissimi parrocchiani,

è la seconda volta che, per cause di forza maggiore, siamo costretti a rinunciare a ritrovarci per il nostro appuntamento domenicale per la Celebrazione dell'Eucaristia.

Entro ancora nelle vostre case proponendovi alcune riflessioni sulla seconda Domenica di Quaresima che ci aiutino a sentire sempre vivo tra noi il legame di fede, di speranza e di amore.

Anche domenica prossima 8 marzo, alle ore 10, suoneranno le campane, alla stessa ora in cui normalmente viene celebrata in basilica la S. Messa per la comunità. Esattamente a quell'ora, io celebrerò la S. Messa senza la presenza fisica della comunità, ma in profonda comunione spirituale.

Se vi sarà possibile, vi invito a raccogliervi in preghiera in quella stessa ora per pregare e leggere la riflessione che vi mando. Alla stessa ora, il nostro Vescovo Oscar celebrerà la S. Messa nella basilica del Crocifisso che sarà trasmessa da EspansioneTv (canale 19 del digitale terrestre) e sui canali social diocesani. Come si può vedere, abbiamo a disposizione diverse possibilità per sentirci uniti in Cristo.

Un carissimo saluto e un ricordo nel Signore.

Buona Domenica e buona continuazione della Quaresima!
don Pietro

La Trasfigurazione

Cercate il suo volto.

Cercare il volto di Dio nella nostra vita comporta la disponibilità a metterci in cammino per cercare Dio. La conoscenza di Dio non è scontata e, soprattutto, non è un'esperienza intellettuale che possiamo desumere da libri. Ad essa conduce piuttosto la ricerca di un incontro personale: Dio ci precede, opera nella nostra storia in modo misterioso, per noi a volte anche molto oscuro. Qui sta il senso della liturgia odierna che offre alla nostra riflessione il racconto della "trasfigurazione" di Gesù, il racconto di un volto che apparirà luminoso nella sua Pasqua, dopo il travaglio della passione e morte.

*Il **vangelo** della Trasfigurazione è anche un annuncio consolante: l'esortazione che Gesù rivolge ai discepoli che stavano con la faccia a terra, «alzatevi e non temete», è oggi rivolta a noi. Può essere una parola forte che ci scuote nella nostra fede.*

*Anche noi siamo chiamati, come Abramo nella **prima lettura**, a lasciare tante cose che ci sono di ostacolo nella ricerca del vero volto di Dio. Siamo chiamati ad un cammino di fede che è allo stesso tempo un rischio. Ma senza il coraggio di rischiare non possiamo sperare nella promessa di una Terra nuova.*

*Per chi è cristiano la chiamata di Dio passa attraverso Gesù: per questo la **seconda lettura** esorta a rimanere aperti all'ascolto della sua parola.*

PRIMA LETTURA

Dal libro della Genesi (12,1-4)

In quei giorni, il Signore disse ad Abram:

«Vattene dalla tua terra,
dalla tua parentela
e dalla casa di tuo padre,
verso la terra che io ti indicherò.

Farò di te una grande nazione
e ti benedirò,

renderò grande il tuo nome
e possa tu essere una benedizione.

Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò,
e in te si diranno benedette
tutte le famiglie della terra».

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 32)
Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

SECONDA LETTURA

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo (1,8-10)
Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo.
Parola di Dio.

Canto al Vangelo (Mc 9,7)

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre:
«Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

+ Dal Vangelo secondo Matteo (17,1-9)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Parola del Signore.

Commento

“Li condusse in disparte, su un alto monte...”. Nel brano di questa domenica, la seconda di Quaresima, ecco ricomparire il monte, il luogo in cui Dio si rivela; dopo l'altura in cui Cristo affrontò Satana, vincendolo con la forza della Parola di Dio, e dopo il monte Tabha, dal quale proclamò le “beatitudini”, segno della presenza di Dio nella storia dell'uomo, ecco, ora, il monte detto della Trasfigurazione, un'altura modesta, dal punto di vista geografico, ma alta per l'evento che su di esso si compie.

Il Maestro e i suoi discepoli sono in cammino verso Gerusalemme, e, ad un certo punto del percorso, egli sceglie tre dei suoi: Pietro, Giacomo e Giovanni, e li conduce con sé, su un'altura e qui, come recita il testo, “fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce”.

Siamo di fronte ad un'anticipazione della Pasqua, di quel momento prodigioso che nessuno poté vedere, il momento della risurrezione del Figlio di Dio dalla morte.

Il volto trasfigurato e splendente e le vesti luminose nel loro candore sono segni della gloria del Risorto, una visione che prefigura quel che sarà dopo i giorni del dolore, una visione che svela la vera identità di Gesù di Nazareth, una visione che indica quale sarà la condizione finale dei redenti, quando, superata la soglia della morte, saranno anch'essi gloriosi e luminosi della stessa gloria e luce del loro Dio e Signore.

Sul monte Tabor, i tre discepoli, scelti come testimoni di un evento grandioso, assistono, stupiti, ad una solenne manifestazione (teofania), al centro della quale sta il Cristo. Accanto a Lui, infatti, compaiono due personaggi, che simboleggiano tutta l'antica Alleanza: sono Mosè, che sul Sinai conobbe il nome di Dio e da Lui ricevette le tavole della legge, ed Elia, che riassume tutta la Profezia, la quale parla del Messia promesso, quel Messia che ora è in mezzo a loro.

Cristo, piena rivelazione del Padre, come scrive Paolo (Col.1,15), è anche il cuore del mondo, Colui per mezzo del quale Dio riconcilia in sé tutte le cose e rappacifica col sangue della sua croce ogni uomo (Col.1,20).

Una teofania esaltante, questa del Tabor, una visione carica di gioia incontenibile, che fa esclamare a Pietro: “Signore, è bello per noi restare qui”.

Pietro vorrebbe fermare e prolungare all'infinito quel momento di grazia, e, nella sua fantasia, pensa a tre tende da destinare a Mosè, Elia e allo stesso Maestro; ma la tentazione di fermare il tempo non ha senso, soprattutto esula dalla missione di Gesù, che deve raggiungere quell'altro monte: il Calvario, sul quale si compirà il suo destino di Redentore.

Lì, sul Tabor, i tre discepoli sono ammessi ad una esperienza di luce straordinaria, sono avvolti da una nube luminosa, e quello straordinario chiarore, un chiarore di fede si fa voce, la voce del Padre, che, come già al Giordano, dice: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo!»

L'ascolto, che dovrà farsi sequela, è il senso di quella illuminazione straordinaria, di quella esperienza pasquale anticipata, e diventa imperativo nella vita del credente, un imperativo che si fa più forte nel cammino quaresimale.

Ed ecco il timore dei tre, il timore dell'uomo di fronte alla grandezza di Dio. Ma Gesù, ritornato il Maestro di sempre, li rincuora e li invita a scendere con lui dal monte, a riprendere il cammino quotidiano, a riprendere, soprattutto, la marcia verso Gerusalemme, mentre lungo la via parlerà loro della sua imminente passione. La visione luminosa è scomparsa, e il Vangelo non ci dice quale eco essa abbia avuto nel cuore dei tre. Probabilmente non avevano compreso a pieno quel dono di grazia; lo terranno come sepolto nella memoria, tanto che abbandoneranno il loro Maestro nei giorni del processo e si nasconderanno dopo la sua morte. Capiranno poi, rivivranno quello splendore del Tabor, quando lo Spirito scenderà su loro e li trasformerà radicalmente, facendone dei testimoni intrepidi e autorevoli, come racconta lo stesso Pietro nella sua seconda lettera: “Quella voce, noi l'abbiamo udita discendere dal cielo, mentre eravamo con il Cristo sul santo monte. A quella voce fate bene a volgere l'attenzione, come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno, e la stella del mattino si levi nei vostri cuori (1,18-19).

La trasfigurazione è mistero che apre uno spiraglio sulle realtà ultime, quando, accanto al Cristo glorioso, anche noi che lo abbiamo seguito saremo trasfigurati nella gloria di Dio. La trasfigurazione, momento felice, momento di luce, è un dono grande di contemplazione, che esalta l'anima e la conforta, ma non perché ci si fermi in uno sterile godimento spirituale, come rannicchiandoci in una tenda. La contemplazione autentica, infatti, mentre ci fa entrare nelle profondità del Mistero, allo stesso tempo diventa forza che accompagna nel cammino della vita, perché sia una sequela generosa del Cristo.

La contemplazione dei Misteri più alti, come questo della Trasfigurazione, deve illuminare il nostro quotidiano, anche il più oscuro e faticoso; deve guidarci nell'agire, perché il segmento di storia che viviamo e che stiamo costruendo assieme agli altri abbia al suo centro Cristo Redentore. Il dono della contemplazione di Cristo, Figlio di Dio, morto e risorto per la salvezza di tutti gli uomini, deve renderci discepoli attenti ed operosi, ricchi di fede e forti; capaci, all'occorrenza, anche di "soffrire per il Vangelo", come Paolo scrive, aiutati dallo stesso Signore Gesù che, per tutti, ha vinto la morte e a tutti vuol donare la sua salvezza.

Pregiera

Non sarà facile neanche per i tuoi apostoli
accettare quello che accadrà a Gerusalemme.
Ti vedranno cadere nelle mani dei tuoi nemici,
oltraggiato e sottoposto a giudizio
e poi condannato ad una morte ignominiosa.
Allora, Gesù, non potranno eludere
la grande domanda, l'atroce dubbio:
sei veramente il Figlio di Dio, il suo Messia?

Perché da sempre hanno associato Dio
all'esibizione della forza, una forza irresistibile
che nessun avversario può contrastare.
Perché non è neppure immaginabile
che il suo Figlio sprofondi
nell'insuccesso più totale come un qualsiasi perdente,
abbandonato da tutti, un fallito
che finisce miseramente i suoi giorni.

Per questo, Gesù, tu conduci quei tre
in disparte, su un alto monte.
E a loro appari nella tua gloria:
nella luce e nella bellezza di Dio,
che trasfigura il tuo volto e le tue vesti.
Per questo il Padre fa udire la sua voce,
perché la fiducia in te
non si lasci incrinare quando ti vedranno
inchiodato ad una croce,
tra due malfattori, sul Calvario.

No, non ci saranno altre esperienze
di questo genere a rincuorarli.
D'ora in poi dovranno lasciarsi guidare,
con rinnovata fiducia, dalla tua Parola.
Sarà essa a sostenerli fra le tenebre più fitte,
per decifrare la strada dell'amore.

ROBERTO LAURITA